

IL RAPPORTO ANNUALE

Svelato il bluff sui reali obiettivi della legge bandiera dei grillini. È uno strumento contro la povertà ma non per trovare posto

Tridico bocchia il «reddito»*Il presidente Inps certifica il fallimento della misura: due beneficiari su tre sono inoccupabili*FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

••• Il padre del reddito di cittadinanza, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, svela con i suoi numeri il fallimento della misura che avrebbe dovuto consentire a chi non ha lavoro di trovarlo. Illustrando il rapporto annuale sull'attività dell'Istituto di previdenza ha spiegato che due beneficiari su tre dell'assegno sociale non sono immediatamente rioccupabili. Tradotto: il 66% di chi riscuote mensilmente l'assegno, al lavoro non ci pensa proprio. Probabilmente non ha nemmeno i requisiti per essere impiegato per situazioni oggettive ma l'ammissione di Tridico conferma quanto chiaro dall'inizio. E cioè che il «Reddito» in realtà è stato sempre uno strumento di sostegno alla povertà. Un beneficio economico sacrosanto per aiutare chi si trova in uno stato di difficoltà ma sempre spacciato dalla politica del M5s come uno strumento di inserimento lavorativo. Niente di più lontano dalla realtà. I due terzi dei 3,7 milioni di beneficiari della misura, pari quindi a 2,4 milioni d'individui, non risultano presenti negli archivi Inps degli estratti conto contributivi negli anni 2018 e 2019, e sono quindi distanti dal mercato del lavoro «e forse non immediatamente rioccupabili» ha spiegato Tridico. Il restante terzo, che invece risulta presente, rivela in media un reddito pari al 12% delle retribuzioni annue medie dei lavoratori del settore privato in Italia, e solo il 20% ha lavorato per più di 3 mesi nel corso del



Presidente Pasquale Tridico guida l'Inps

periodo precedente all'introduzione del sussidio, dipendendo quindi un quadro di considerevole esclusione sociale per gli individui coinvolti dalle misure. Certo l'ottimismo non manca in casa Inps. Le opportunità di creare nuovi posti, da offrire a chi ha un reale interesse a lavorare, non è remota. L'Istituto di via Ciro il Grande vede, infatti, segnali di ripresa, dopo questo anno e mezzo di pandemia. «Oggi i segnali di ripresa sono incoraggianti, robusti, sta a noi trasformarli in elementi strutturali di crescita e di vero rilancio, in particolare attraverso politiche inclusive e sostenibili», ha detto Tridico che ha nuovamente confermato come il Reddito di cittadinanza si sia configurato come strumento chiave contro gli effetti nefasti della pandemia sul sistema produttivo. «L'impatto della pandemia ha avuto effetti differenziati sui lavoratori, proprio in relazione alle diverse coperture assicurative. Gli strumenti di sostegno al reddito, il Reddito

ranea con il decreto di chiusura dei settori produttivi non essenziali) hanno rappresentato una tutela contro il peggioramento delle condizioni di povertà e deprivazione nel periodo della crisi», ha proseguito. Per ora se non ci sono nuovi posti quelli salvati sono

Il dato

Due terzi dei 3,7 milioni di percettori non risultano iscritti negli elenchi contributivi dell'Istituto

tanti. «I posti di lavoro preservati con il blocco dei licenziamenti nel periodo marzo 2020-febbraio 2021, rispetto alla fisiologia del mercato del lavoro come documentata dai dati statistici disponibili, possono essere valutati in circa 330.000 e per oltre due terzi riconducibili alle piccole imprese (fino a 15 dipendenti). Si tratterà ora di vedere come evolverà tale saldo al seguito della rimozione del blocco dei licenziamenti». Intanto il Reddito resta in piedi. E per chi rischia il posto sta per arrivare una rete di sicurezza sociale tutta nuova. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha spiegato che la riforma degli ammortizzatori sociali ha «come obiettivo estendere e rendere universali le tutele a chi non ne ha, avere un sistema più equo e interesse generale, la riforma è uno snodo cruciale e siamo alla stretta finale, il confronto sta continuando in maniera positiva, chiusa la riforma si aprirà un confronto con le parti sociali sulle pensioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco dei licenziamenti

Secondo il dossier presentato ieri in Parlamento la norma ha salvato circa 330mila posti di lavoro

di cittadinanza (fortunatamente introdotto prima della fase pandemica, e rafforzato nella sua copertura dall'introduzione temporanea del Reddito di Emergenza), l'indennità di disoccupazione (NASpI) e la Cassa Integrazione in deroga (introdotta in contempo-

L'INTERVISTA

Massagli (presidente Adapt): sin dall'inizio era chiaro che era solo un sostegno ai poveri

«Bastava fare i conti per capire che la misura non crea lavoro»

••• «Bastava fare i conti per capire fin dall'inizio che il reddito di cittadinanza non poteva assicurare a chi lo riceveva un'occupazione». A spiegare a il Tempo perché fin dall'inizio l'assegno sociale era solo una misura studiata solo in funzione antipoverità è Emanuele Massagli, presidente di Adapt e ricercatore all'Università Lumsa. Il M5s sapeva dunque che il reddito di cittadinanza non dava lavoro? Gli addetti ai lavori condividono da tempo l'assunto che il reddito di cittadinanza è uno strumento contro la povertà mentre le politiche attive sono proprio un'altra cosa. Almeno la prima missione è stata raggiunta? Come strumento di contrasto alla povertà non si può dire che non abbia rappresentato

un passo avanti rispetto al Rei (il Reddito di inclusione ndr) perché la platea è più ampia e si spende di più. Torniamo all'inefficienza del reddito di cittadinanza nell'assicurare occupazione.

Criticità

«Molti beneficiari dell'assegno non sono obbligati per le loro condizioni a sottoscrivere il Patto per il lavoro»

«Quando la norma fu approvata c'era bisogno di inserire dei meccanismi per evitare di aiutare i furbetti a restare sul divano. Così per dimostrare l'impegno del singolo ad accettare la ricollocazione fu definito la sottoscrizione del Patto per il lavoro.

Una dichiarazione di immediata disponibilità ad accettare l'impiego qualora fosse arrivata la chiamata. Una condizionalità che è stata enfatizzata a livello politico per far passare la misura. Ma già dall'inizio si sapeva che le promesse non potevano essere mantenute».

Perché?

«Era noto che due terzi della platea interessata dal Reddito di cittadinanza non potevano essere obbligati alla firma del Patto perché inseriti in un percorso di reinserimento sociale. Solo per un terzo poteva essere considerato un possibile ingresso nel mondo del lavoro. Di questo 33 per cento solo il 25 per cento ha poi trovato un posto. Ma lo hanno avuto perché già potenzialmente impiegabili. Insomma un lavoro lo avrebbero trovato comun-



Presidente Emanuele Massagli presidente di Adapt e ricercatore all'Università Lumsa

que».

Insomma già dall'inizio era noto che due su tre erano inoccupabili?

«Non c'era questa evidenza numerica così precisa. Ma sulla base dei dati disponibili la stima sarebbe stata proprio quella che il presidente Inps Tridico ha citato. Nella platea iniziale c'era una fetta importante di esclusi dal patto del lavoro come gli invalidi, gli inabili e persone che hanno in carico persone non autosufficienti. Va abolito dunque?

«No. Da un certo punto di vista è stato provvidenziale e vero strumento di ultima istanza. Ma continuerà a drenare risorse perché i poveri sono in aumento».

Una modifica serve dunque?

«Va eliminata la componente che crea dipendenza. Si investono ogni anno 5 miliardi senza prospettive. La politica lo sapeva ma ha detto le cose a metà. Con la scusa delle politiche attive è passato uno strumento di sostegno alla povertà. Che il lavoro non lo crea».

LA MISURA CONTESTATA

Alle bordate del centrodestra si aggiunge anche il missile di Renzi: strumento diseducativo inventato dallo scienziato Parisi

Scatta la guerra all'assegno

Salvini pensa alla sua revisione dopo l'estate e Fratelli d'Italia annuncia una mozione per eliminarlo

PIETRO DE LEO

••• Il reddito di cittadinanza torna a conquistare la centralità del confronto politico. E l'assetto di unità nazionale a sostegno del governo non scalfisce quel bi-polari-

Lollobrigida (Fdi)

Uno strumento perverso che nasce come politica attiva ma che ha risolto la vita solo agli inutili navigator

simo di fatto, attorno alla misura, che ne ha sempre segnato l'andamento. Su cui si affollano critiche delle imprese (molte categorie affrontano le difficoltà nel reperire personale, specie stagionale) oltre ai casi di cronaca giudiziaria su abusi nella percezione della misura, troppe volte assegnata anche a chi non ha titoli o è dedito ad attività criminali. Ieri il leader della Lega Matteo Salvini ha affermato: «Dobbiamo dircelo una volta per tutte: il reddito di cittadinanza va dato a chi ha veramente bisogno per qualche mese ma non può essere uno strumento di lavoro nero e di dissuasione al lavoro». Dunque, lo strumento «dopo l'estate va ripensato». Non ci sono distinguo nel centrodestra di governo: «Ostinarsi a portare avanti una misura così mal fatta è un rischio troppo alto da assumersi per chi ha a cuore il bene della nazione», osserva il cofondatore di Coraggio Italia Giovanni Toti. Da Forza Italia, inve-



Salvini
Il leader della Lega ha annunciato battaglia al reddito di cittadinanza. A destra il ministro degli esteri grillino Luigi Di Maio

dell'Anpal un deserto, hanno inventato i navigator, che sono stati un esborso di soldi pazzesco». Per il senatore toscano, le risorse del Rdc andrebbero date. La proposta di una consultazione popolare per dire addio

Modifiche

Anche l'ex capo politico del movimento pentastellato Luigi Di Maio aveva aperto alla possibilità di un tagliando

ce, la vice presidente del gruppo alla Camera Annaelsa Tartaglione osserva: «Tutta la parte del reddito di cittadinanza che, al di là del contributo economico, doveva fungere da inclusione al lavoro, non ha funzionato». E aggiunge che «nodo vero da affrontare è quello della riqualificazione delle competenze». Dall'opposizione,

Fratelli d'Italia annuncia una mozione per cancellare «uno strumento perverso -afferma il capogruppo a Montecitorio Francesco Lollobrigida- che nasce come politica attiva per trovare lavoro ma ha risolto la vita solo agli inutili navigator». Una vera e propria bordata, però, arriva in zona centrosinistra dal leader di Italia Vi-

3,7
Miliardi
Coloro che attualmente percepiscono il reddito di cittadinanza in Italia



va Matteo Renzi. Qualche giorno fa aveva lanciato la proposta di un referendum abrogativo della misura. Ieri è tornato sul tema: «Non è solo diseducativo -ragiona riferendosi allo strumento- ma è un sistema pensato dallo scienziato Mimmo Parisi, preso dal Mississippi e rimandato in Mississippi. Questo Parisi ha fatto

all'assegno, peraltro, era stata accolta con sdegno dal Movimento 5 Stelle (che ne ha fatto un punto qualificante della propria missione politica) e Pd. Dalle fila dei dem peraltro, proprio il ministro del lavoro Andrea Orlando ne ha rivendicato la funzione sociale. «Invito a leggere il rapporto annuale Inps prima di parlare del reddito di cittadinanza», stigmatizzando che il confronto «appare a un tasso di strumentalità che fa sospettare che si sia in procinto di attivare una pericolosa, sballata campagna contro i poveri e di criminalizzazione della povertà». Questo argomento è il mantra solitamente utilizzato dai suoi promotori, eludendo le problematiche relative alla funzione di «welfare to work». Criticità oggettive e ben note se è vero che anche Luigi Di Maio (ministro del lavoro ai tempi della sua approvazione) qualche mese fa aveva aperto a un «tagliando» della misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA PREVIDENZA

Il numero uno dell'istituto di via Ciriaco De Mita bocchia senza appello la legge in vigore

Quota 41 anni per la pensione costa troppo: 4,3 miliardi nel 2022

••• Per passare da Quota 100 alla cosiddetta Quota 41, ovvero la possibilità di uscita anticipata al raggiungimento del quarantunesimo anno di contribuzione e senza vincoli anagrafici, servirebbero 4,3 miliardi nel 2022 e fino a 9,2 miliardi a fine decennio. A stimare l'impatto della misura, che è una delle ipotesi in campo per introdurre una nuova forma di flessibilità in uscita, è la relazione annuale dell'Inps. Illustrando al Parlamento il rapporto, il presidente Pasquale Tridico si è detto fiducioso «che, nel corso dell'anno, la sostenuta ripresa economica in atto riporti le entrate contributive» dell'Istituto «ai livelli del 2019, consentendo di superare in un solo anno gli effetti finanziari negativi della pandemia». La proposta di consentire il pen-

sionamento anticipato con 41 anni di contribuzione, a prescindere dall'età, è considerata dall'istituto di previ-

La ricetta

Per il capo della previdenza meglio considerare l'opzione del contributivo con 64 anni di età e 36 di contributi

denza «la più costosa» poiché «partendo da 4,3 miliardi di euro nel 2022 e arrivando a 9,2 miliardi a fine decennio» impegnerebbe lo 0,4% del prodotto interno lordo. Più di quanto costerebbero le ipotesi alternative: l'opzione al calcolo contributivo con 64 anni di età e 36 di contributi; e un'opzione di anticipo

della sola quota contributiva della pensione a 63 anni, rimanendo ferma a 67 la quota retributiva. La seconda proposta, secondo l'Inps, è «meno onerosa, costando inizialmente 1,2 miliardi e toccando un picco di 4,7 miliardi nel 2027, e per questo più equa in termini intergenerazionali, con risparmi già poco prima del 2035 per effetto della minor quota di pensione dovuta all'anticipo, ma soprattutto per i risparmi generati dal calcolo contributivo». L'ultima proposta analizzata, ovvero quella di un anticipo pensionistico per la sola quota di pensione contributiva maturata al raggiungimento dei 63 anni di età e con almeno 20 anni di versamenti e un importo minimo pari a 1,2 volte l'assegno sociale, è quella che per l'istituto «garantisce



Inps
L'istituto di previdenza sociale punta ad aumentare i contributi riscossi con la ripresa economica

flessibilità per la componente contributiva dell'assegno pensionistico con costi molto più bassi per il sistema: l'impegno di spesa parte da meno di 500 milioni nel 2022 e raggiungerebbe il massimo costo nel 2029 con 2,4 miliardi di euro. Quota 100, viene sottolineato, ha permesso il pensionamento anticipato di 180.000 uomini e 73.000 donne nel biennio 2019-20 (112.000 uomini e 36.000 donne nel 2019 e 68.000 uomini e 37.000 donne nel 2020). La misura è stata utilizzata pre-

valentemente da uomini, di soggetti con redditi medio-alti e relativamente con maggior frequenza da dipendenti pubblici. Se ci si limita invece ai dipendenti del settore privato, oltre al genere e al reddito, assume un ruolo chiave anche la salute negli ultimi anni di carriera. Rispetto agli impatti occupazionali di Quota 100, l'analisi condotta dall'Inps su dati di impresa «non mostra evidenza chiara di uno stimolo alle maggiori assunzioni da parte dell'anticipo pensionistico».